

Enesidemo e il ripensamento globale del pirronismo

I motivi della rinascita del Pirronismo con Enesidemo

Dopo Carneade, nell'ambito dell'Accademia gradualmente maturò la persuasione che fosse necessario un ritorno al dogmatismo (esiste il vero oggettivo) e si fece strada la convinzione della necessità di mutuare ecletticamente (fonde metodi diversi tratti da più indirizzi o scuole), soprattutto dalla Stoa, molti di quei dogmi che in passato erano stati oggetto delle più violente critiche.

Ma alcuni esponenti, convinti della validità delle istanze scettiche di Arcesilao (non esiste il vero, ma il ragionevole) e di Carneade (non esiste il vero, ma il probabile), si staccarono dalla Scuola non potendo ormai più in alcun modo condividere il nuovo corso impresso da Filone (esiste il vero) e da Antioco (si può conoscere il vero) e ritornarono al verbo di Pirrone e della sua Scuola (astensione dal giudizio).

Questo fu il compito che si propose Enesidemo, nato a Cnosso, che così riassume Pirrone:

Pirrone non dice:

- a. né che tutte le cose sono incomprensibili né che sono comprensibili, ma dice che *non sono comprensibili più di quanto non siano incomprensibili*
- b. né che sono talora incomprensibili e talora comprensibili, *ma che non sono talora comprensibili più di quanto non siano talora incomprensibili*
- c. né che sono per un dato uomo incomprensibili e per un altro comprensibili, ma che *non sono per un dato uomo comprensibili o incomprensibili più di quanto non lo siano per un altro uomo.*

E quanto sopra viene ripetuta aggiungendo la specifica "mediante il pensiero".

Per il Pirroniano una cosa non è né vera né falsa, né probabile né improbabile, né essere né non-essere, ma non è più vera che falsa, non più probabile che improbabile, non più essere che non-essere.

La tavola dei dieci tropi (modi di classificare situazioni contraddittorie)

L'affermazione che ciascuna cosa "non è più questo che quello" implicava la negazione della validità dei principi di identità, di non-contraddizione e del terzo escluso. Implicava dunque la negazione della sostanza e della stabilità nell'essere delle cose e la loro totale indeterminazione (il loro disordine e confusione).

Enesidemo compose una tavola dei modi per cui si deve giungere al riconoscimento dell'indeterminatezza delle cose, e dunque alla sospensione del giudizio, all'*epochè*.

I dieci tropi che impongono la sospensione del giudizio sono i seguenti:

I primi 4 dipendono dal soggetto e rilevano le infinite differenze che si riscontrano:

1. nel rilevare le sensazioni fra i vari esseri viventi a tutti i livelli
2. nel rilevare le sensazioni fra gli uomini
3. nel rilevare le sensazioni in un solo uomo
4. nello stesso individuo non solo relativamente alle strutture dei sensi, ma anche le disposizioni, le situazioni, gli stati d'animo che condizionano le rappresentazioni

Dal 5 all'8 quelli rilevano le differenze che dipendono dall'oggetto:

5. le differenze e le contraddittorietà delle opinioni intorno ai valori morali (buono e cattivo, bello e brutto, vero e falso), sugli Dei e sulla generazione del mondo, a seconda che gli uomini abbiano avuto educazione diversa e leggi diverse, oppure a seconda che appartengano a popoli e a luoghi diversi (educazione)
6. nulla appare in sé e per sé nella sua purezza, ma sempre e soltanto in vario modo mescolato ad altro (tutto è in relazione)
7. le distanze, le diverse posizioni e i luoghi condizionano le nostre rappresentazione delle cose (luoghi)
8. la quantità e la diversità dei rapporti quantitativi condizionano le nostre rappresentazioni (quantità)

Dal Cinismo al Neoplatonismo – Volume 2

sk 2.7.3

Pirrone e lo scetticismo, la seconda Accademia e l'Eclettismo

pag. 2

Enesidemo e il ripensamento globale del pirronismo

Gli ultimi due tropi sono quelli che dipendono insieme dal soggetto e dall'oggetto:

9. noi conosciamo le cose per lo più mettendole in relazione con altre e quindi al di fuori di tale relazione le singole cose sono di per sé non conoscibili
10. la continuità, la frequenza o la rarità con cui i fenomeni ci appaiono condizionano strutturalmente il nostro giudizio

Tutti i tropi si riconducono a quello della relazione o meglio della relatività (è la fuzzy logic; ad ogni domanda bisogna rispondere: dipende...)